# Una presunta rappresentazione di Summanus

Il prof. Ludwig Curtius ha pubblicato nel suo recente lavoro su *Summanus* (1) un rilievo triangolare murato sopra la porta della canonica di S. Pietro *extra moenia* presso Spoleto. In questo rilievo secondo l'illustre studioso tedesco si dovrebbe vedere una rappresentazione di questa antichissima divinità italica la cui effigie ci sarebbe nota dalle monete e da un rilievo del Museo Mussolini.

Il rilievo spoletino è compreso in un timpano largo m. 1,25 e alto m. 0,33 circa. Esso rappresenta un demone che nella parte superiore ha corpo umano e nella inferiore termina in due code serpentiformi che in larghi avvolgimenti riempiono le estremità del timpano. Il legamento tra la natura umana e quella ferina è nascosto da una cintura di foglie. Nel fondo restano tracce delle ali aperte del demone; il corpo è volto leggermente a destra ma la sua torsione è accentuata dal deciso movimento della testa verso destra e dalla contemporaneità con cui le due mani impugnano un remo la cui pala va a nascondersi dietro la testa della figura.

Nonostante la corrosione del rilievo, questo particolare non sfuggì agli studiosi locali e il Sansi fece disegnare il demone in una tavola del suo libro (2) ponendogli appunto in mano un remo e lo definì come « uno di quei geni propri degli Etruschi, che o soli o accompagnati con altra persona, ricorrono tanto di frequente nelle loro urne cinerarie ». E mi sembra che il vecchio studioso spoletino abbia ragione: ci troviamo qui in presenza di una delle tante rappresentazioni di Scylla, così comuni specie nelle urne perugine e che riproducono il demone invariabilmente con le caratteristiche notate nel rilievo spoletino e cioè generalmente alato con due code serpentiformi, cinto alla vita da una cintura di foglie di acanto, armato di un remo con cui a volte combatte altri esseri mostruosi.

Le urne perugine offrono stretti confronti ma specialmente in due di esse, entrambe provenienti dalla necropoli del Palazzone presso Perugia, la Scylla è rappresentata in modo assai simile al nostro rilievo (3).

Nè il riportare per la sua figurazione il rilievo ad ambiente etrusco è in contrasto con le sue caratteristiche formali: per quanto esso sia sconservato, vi si nota un grande equilibrio di masse, una notevole capacità di sfruttare il tema del frontone triangolare per disporvi una figura. E siamo anche lontani

---

(1) L. Curtius, in *Röm. Mitt.*, 49, 1934, p. 233-246.

(2) A. Sansi, *Degli Edifici e dei frammenti storici delle antiche età di Spoleto*, Foligno, Sgariglia, 1869, p. 101-102 e tav. VIII, 2.

(3) Brunn-Körte, *I rilievi delle urne etrusche*, III, tav. XI, 2 e XVIII, 1 e sgg.

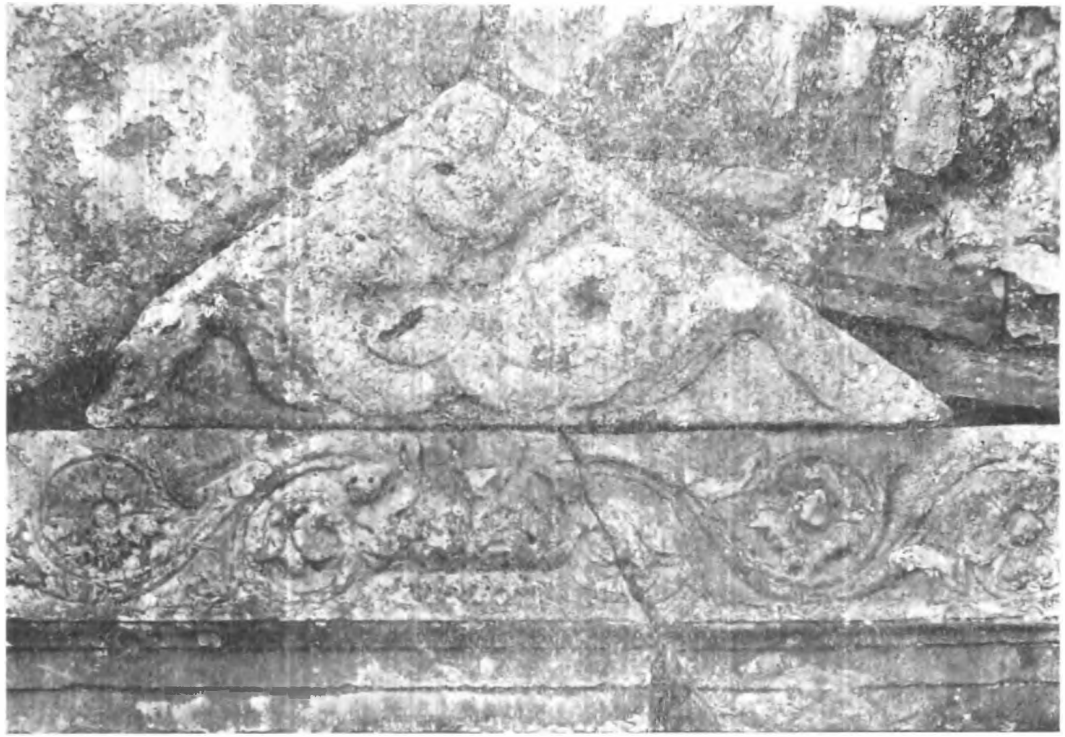

Fig. 1 — Rilievo della Canonica di S. Pietro *extra moenia*, presso Spoleto

(forse anche per la durezza della materia) dal barocchismo delle tarde urne etrusche. Penserei quindi di poter datare il rilievo nel III secolo a. C.

Resta ora da fissare l'uso originario del frontone.

Esso certamente dovette sormontare una edicola funeraria, forse di quel tipo di cui troviamo esempio anche a Perugia in una urna nel giardino del palazzo Meniconi Bracceschi (4) adorna di una nicchia e sormontato da un timpano su cui è scolpito un demone. In questo caso le proporzioni sono minori (largh. m. 0.70) ma non mancano esempi di tombe di questo tipo di assai maggiori dimensioni: basti citare le tombe rupestri di Sovana una delle quali, quella detta della Sirena, ha il timpano appunto adorno con una rappresentazione di Scylla (5).

Rimane infine da spiegare come questo rilievo etrusco sia giunto a Spoleto e sia stato murato insieme ad una quantità di epigrafi e frammenti architettonici romani nella medievale canonica di S. Pietro.

Anzitutto va ricordato che l'antichissima chiesa di S. Pietro sorge sul luogo di uno dei cimiteri della città che dalla preistoria (6) fu in uso fino all'età cristiana. Non sarebbe improbabile che in questo sepolcreto a sud della città si fosse fatto seppellire un etrusco residente a Spoleto con gli usi e secondo le credenze della sua terra e magari, data la vicinanza, facendo venire da Perugia o da altra parte o la tomba già preparata o meglio maestranze etrusche per costruirla (7).

C. Pietrangeli

---

(4) Brunn-Körte, *l. c.*, tav. XX.

(5) R. Bianchi-Bandinelli, *Sovana*, Firenze, 1929, p. 67-69.

(6) G. Sordini in *Boll. R. Deputaz. Storia Patria p. l'Umbria*, XIII, 1907, p. 617-620.

(7) Un caso analogo è forse quello dell'urnetta etrusca col sacrificio di Ifigenia murata nella medievale chiesa di Villa S. Faustino sul percorso dell'antica via Flamina presso Massa Martana.